

Fare leva sui dieci milioni di Italiani e sui figli degli Italiani che ora ritornano con orgoglio all'Italia e che quando sono interrogati (parlo specie del Nord America): — Di dove sei? rispondono: — «Americano, ma figlio d'Italiani»; mentre una volta, se potevano, nascondevano la loro origine italiana anche con la deformazione del nome.

Far togliere (ecco un compito particolare per la propaganda e stampa), far togliere tutte le bardature di carattere burocratico, doganale, fiscale al libro, al periodico e alla musica; e applicare invece finalmente un certo articolo 34 della Convenzione postale universale di Stoccolma che faciliterebbe, e io dico che quadruplicherebbe, l'esportazione del libro italiano, articolo che gli Italiani proposero nel 1924 a Stoccolma, suscitando le acclamazioni di tutti e che non hanno mai applicato in Patria.

Tutti sanno che la spedizione per raccomandata di un libro che pesi non più di 700 grammi, compreso l'imballo, entro il Regno costa lire 1.35, mentre per l'estero costa la bellezza di lire 6.50. Per i pacchi postali del peso di 5 chilogrammi, all'interno si spende lire 3.60, mentre si spendono lire 16.70 per la spedizione a Londra, lire 12.95 a Madrid (*Commenti*) ...anche a Madrid li spediremo, è questione di tempo... 12.80 a Varsavia, 10.30 a Berlino.

Gli onorevoli Camerati capiscono come anche queste cifre, che sembrano intruse in una discussione di questo genere, abbiano invece un valore; ed io posso dire che la generalità degli editori italiani, di fronte alle ordinazioni isolate di libri che giungono dall'estero, sono perplessi, ed il più delle volte non osano spedire libri, e per tutte le pratiche cui sono costretti, e perchè il costo di spedizione è tale che, presso gli ignari, si corre rischio di essere sospettati di ladri. (Voi converrete che un libro che arriva gravato di una spesa di 10, 12 lire, non è certo un complimento, sia pure per uno studioso di razza!).

Queste osservazioni però non sono fatte per scoraggiare; tutt'altro. Noi intanto possiamo dire che dal '22 ad oggi abbiamo fatto dei progressi enormi. Abbiamo pressochè raddoppiata la esportazione dei libri, migliorando la qualità di questa esportazione, (ma anche quella scadente, uso i libri della Invernizio, è stata una esportazione che ha servito per mantenere accesa la fiamma della lingua italiana in certi ceti di nostri emigrati).

Abbiamo moltiplicato i giornali e le riviste italiane all'estero, e li abbiamo miglio-

rati nella forma. Prima lo stile dei giornali italiani stampati all'estero era ridicolo, e sotto certi aspetti puerile. Oggi si è molto migliorato, perchè si ha cura di inviare oltre i confini dei giornalisti già sperimentati e consapevoli della nuova dignità della patria.

Abbiamo aumentato i Comitati della «Dante», fondato ben 18 istituti di coltura, aumentato i docenti nelle scuole all'estero; abbiamo aperto dieci librerie italiane, alimentato le sezioni di italiano in tutte le grandi librerie; abbiamo (fatto di importanza eccezionale che sfugge al gran pubblico e che è bene ricordare), abbiamo, indirettamente o direttamente, fatto diventare obbligatoria la nostra lingua in alcuni ordini di scuole in ben nove nazioni; verso quelle nazioni dove la lingua italiana è diventata obbligatoria, incomincia ad esserci una notevole esportazione di libri. Ed anche abbiamo, in questo volger di tempo, arricchito il vocabolario di molti paesi di parole italiane, di perfetta marca italiana e di perfetta marca fascista.

Il nome del nostro Capo è diventato una bandiera, e attorno a Lui si manifestano in tutto il mondo grandi odii e grandi amori. Ma gli odii e gli amori servono a porre in luce i popoli, e soprattutto nel caso nostro servono a fare largo all'Italia e al Fascismo.

Certo che il miglior propagandista dell'Italia — lo riconoscono anche le persone incapaci di adulazioni — è Mussolini, il nostro Capo. È per l'interesse che suscita la sua potente personalità che tutti cercano di conoscere l'Italia, la nostra lingua, la nostra spiritualità. Quindi il più prezioso contributo che noi possiamo dare alla espansione della lingua italiana, dell'arte italiana, della cultura italiana è quello di mantenerci degli ottimi fascisti, di perfezionarci ogni giorno, di collaborare fedelmente col Regime per potenziarlo sempre più, di far sì che l'interesse per il Fascismo si allarghi sempre più, e con esso i consensi all'Italia, e si possa realizzare, attraverso la espansione politica, quella espansione spirituale, da cui nascono tutte le espansioni che interessano l'avvenire del nostro popolo. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Paoloni. Ne ha facoltà.

PAOLONI. Chiedo perdono se, malgrado l'ora e il numero degli iscritti, questa volta non ho rinunciato a parlare.

Sarà cosa di pochi minuti. Credo opportuno che in questo momento una voce di militante, sia pure l'ultimo del giornalismo italiano.....

*Una voce. Non è l'ultimo!*